



## **KAMIKAZE NON E' ATTENTATO!**

di *Michiyo Suzuki*

**L'articolo è stato lasciato così come scritto, per precisa scelta editoriale, per dare modo al lettore di apprezzare tutta la genuinità del pensiero dell'estensore che si sforza di scrivere nella nostra lingua.**



Quando ho cominciato a sentire le notizie in italiano, sono rimasta sorpresa nel capire che la parola Kamikaze in Italia viene usata per indicare un attentatore. Mi sono chiesta: come mai? Kamikaze è una parola giapponese e ha un significato molto diverso. Si usa qualche volta per riferirsi ad un atto molto spericolato, per esempio "un tassì kamikaze" riferendosi ad un tassì che guida come un matto. Pero originariamente

Kamikaze significa "il vento di Dio". Kami è il Dio, Kaze è il vento. Il vento soffiato da Dio. In Giappone c'erano sempre tifoni disastrosi. Quindi si credeva che se qualcuno oppure qualche paese non ubbidisse al comando di Dio, li avrebbe puniti con il vento forte di Dio.

Nella storia giapponese ci furono due Kamikaze che colpirono gli eserciti dei nostri nemici negli anni 1274 e 1281. Allora c'era l'impero di Mongolia che era molto forte, voleva diventare più grande conquistando gli altri paesi come l'Impero Romano. Inviò gli eserciti due volte alla parte sud del Giappone. Tutte e due le volte ebbe una brutta sconfitta, non solo a causa della controffensiva dei samurai locali ma anche per l'aiuto del vento forte. Loro vennero con centinaia di navi fatte di legno. Allora la battaglia finiva col buio, e cominciava di nuovo al mattino. Ma all'improvviso le navi dei nemici sparirono dal golfo di Hakata davanti al campo dei samurai locali. La tempesta venne durante la notte e tutte le navi dei nemici affondarono. Il governo shogun e i samurai locali pensarono che Dio li aiutasse e il paese del Giappone fosse protetto da Dio.

Ma nella storia giapponese c'è un altro Kamikaze, quello che si chiamava Kamikaze Tokkotai, la squadra di Kamikaze. Furono i piloti di un aereo piccolissimo. Partivano con la benzina necessaria solo per l'andata e attaccavano le grandi navi di guerra dei nemici sacrificandosi.

Nel dizionario italiano la parola Tokkotai è tradotta come la squadra dei piloti suicidi del Giappone. Loro furono Tokkotai come Kamikaze, il vento di Dio. Forse da qua si è cominciato a usare la parola Kamikaze per riferirsi ad un attentato. Come giapponese mi sento molto stranita ogni volta che ascolto la parola usata nelle notizie di atti di terrorismo in Iraq, ecc.

I Kamikaze erano tutti ragazzi o ragazzini di circa 20 anni che al momento di abbattersi contro il nemico urlavano: Tenno Heika Banzai! (Viva l'imperatore!)". Erano convinti che la morte per il paese e per l'imperatore fosse una cosa bellissima e un grande onore.

Quando sono andata al museo dove si mostrano le lettere, le foto, e le pitture che fecero questi ragazzi prima della loro morte tragica, ero molto commossa pensando perchè questi ragazzi dovevano morire così inutilmente. Come sapete, allora il Giappone era sotto il controllo dei militari. A loro non importava mai della vita dei ragazzi. Solo per risparmiare la benzina li mandavano a fare la battaglia suicida. Questo non era giusto.

Insieme a Kamikaze anche l'Harakiri è una parola giapponese molto conosciuta. Mi sembra che noi Giapponesi siamo conosciuti nel mondo come il popolo che non ha timore della morte. Nella epoca dei samurai l'onore andava sempre molto rispettato e la paura di morire andava molto disprezzata. Quindi per evitare la vergogna la gente tendeva a scegliere anche la morte. Come sapete, tanta gente locale fece un suicidio in gruppo ad Okinawa o nella isola di Guam, ecc. quando si accorsero della sconfitta nella guerra contro gli USA. Prima si pensava che facessero bene loro per evitare la vergogna. Però negli anni successivi divenne chiaro che la gente infatti non voleva fare il suicidio, però i militari li obbligarono a suicidarsi. Adesso anche noi Giapponesi non vorremmo morire come i nostri antenati. L'Harakiri è qualcosa che si vede solo nei film o nei programmi in TV sui samurai del medioevo. Neanche Kamikaze è una parola che si sente più nella vita quotidiana in Giappone.

Come mai sento spesso questa parola giapponese in Italia?

Mi sembra davvero strano.